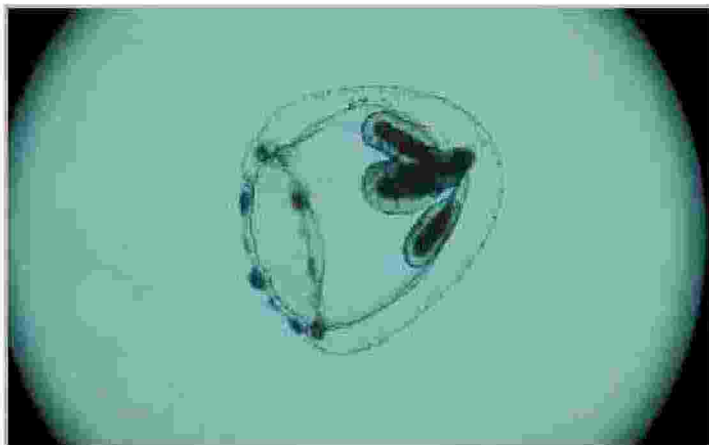


il caso

FULVIA CAPRARA
ROMA

Storie vere e sinfonie visive Venezia, vince il documentario

Alla Mostra (che si inaugura mercoledì) due in gara, molti in tutte le sezioni
E dalle star del porno alle origini dell'universo nessun tema è tabù



La realtà supera sempre la fantasia, ma stavolta, alla Mostra che si inaugura mercoledì, sembra che, quasi quasi, gareggi per rubare la scena a divi, favole, epopee: «Venezia - ha dichiarato il direttore Alberto Barbera presentando il cartellone - è aperta a tutte le forme dell'audiovisivo, non c'è più separazione netta tra i film e altri tipi di prodotti».

E quindi spazio a i documentari, in tutte le forme e in tutte le sezioni, senza steccati, e coraggiosamente, seguendo l'esempio del Festival di Cannes, dove nel 2004 Michael Moore vinse la Palma d'oro con *Fahrenheit 9/11*, proseguendo nella direzione indicata nel 2013 dal Leone d'oro a *Sacro Gra*, autore Gianfranco Rosi che, con *Fuocoammare*, ha vinto l'Orso d'oro dell'ultima Berlinale. Per non parlare dei successi di Joshua Oppenheimer, Gran Premio della Giuria, due anni fa, al Lido, con *The Look of Silence*.

Insomma, documentario è bello, e guai a chi si ostina a re-

legare il genere nello scaffale delle cose intelligenti e istruttive ma inevitabilmente noiose. Per dimostrarlo Barbera ha messo in concorso due titoli, *Spira mirabilis* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti e *Voyage of Time* di Terrence Malick. Il primo è una «sinfonia visiva» creata con l'obiettivo di «rendere la grandiosità delle aspirazioni e dell'agire umano». Il secondo, che per il venerato autore rappresenta la realizzazione di un sogno a lungo inseguito, punta a mostrare la nascita dell'universo «dal Big Bang all'Era Mesozoica, fino al giorno d'oggi e oltre ancora».

Obiettivi alti, per un pubblico esigente. Ma il piatto veneziano offre anche altro. Cose più terrene, come *Rocco* di Thierry Demaiziere e Alban Teurlai, sulla superstar del porno internazionale e cose più trasgressive come *You Never Had it - An Evening with Bukowski* di Matteo Borgardt, video-intervista con lo scrittore realizzata dalla giornalista Silvia Bizio nel

gennaio 1981 nella sua abitazione di San Pedro, in California. I due titoli saranno presentati alle «Giornate degli autori», mentre nella sezione «Venezia Classici» concorreranno documentari italiani, indiani, americani, austriaci, francesi, danesi.

Tra questi il ritratto di Ermanno Olmi intitolato *E venne l'uomo*, diretto da Alessandro Bignami con il giornalista Federico Pontiggia che intervista l'autore dell'*Albero degli zoccoli* e *Bozzetto ma non troppo*, di Marco Bonfanti con «la famiglia di Bruno Bozzetto, gli animali di Bruno Bozzetto, gli amici di Bruno Bozzetto». Il protagonista, dice il regista, è «un signore che da cinquant'anni» trasforma un foglio bianco e un tratto di matita in personaggi che ci riflettono nel profondo, «un genio dell'animazione mondiale, il cui nome è accanto a quelli di Miyazaki, Lasseter, Groening».

Sul terreno dell'attualità, quella più dura e drammatica, i documentari hanno sempre

combattuto la loro battaglia vincente. Alla Mostra si vedrà *Robinù*, ideato e diretto da Michele Santoro e dedicato al dramma dei baby-boss di camorra che a Napoli, negli ultimi due anni, si sfidano a colpi di kalashnikov «in una guerra dimenticata che è arrivata a contare oltre 60 morti». Il nome in gergo è «la paranza dei bambini», un morbo che si insinua nel ventre della città, da Forcella ai Tribunali, a Porta Capuana, una *Gomorra* tragica, che non può contare su attori talentuosi e sceneggiature affascinanti.

Di Sessantotto e di sogni infranti parlerà invece *Assalto al cielo*, regia di Francesco Munzi che, dopo *Anime nere*, si cimenta con il cinema del reale. E di verità, bruciante più che mai, si occuperà *Our War* di Benedetta Argentieri, Bruno Chiaravallotti, Claudio Jampaglia, storia di tre ventenni che hanno scelto di affiancare a Kobane le milizie curde in lotta con lo Stato Islamico in Siria.

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



Due registi e una regista

Con Francesco Frisari, Steve Della Casa (foto sopra) ha diretto «Perché sono un genio», sulla vita e l'opera della leggendaria regista e artista Lorenza Mazzetti

Steve Della Casa “Racconto la vita terribile e straordinaria di un genio”

ROMA

La vita avventurosa di Lorenza Mazzetti, fondatrice negli Anni Cinquanta del «Free Cinema» inglese, scrittrice, cresciuta, dopo che i nazisti le avevano ucciso i genitori, nella famiglia di Robert Einstein cugino di Albert, è ricostruita con l'aiuto di testimonianze celebri nel documentario *Perché sono un genio!*, in cartellone a «Venezia Classici».

Critico ed esperto di cinema, tra gli storici conduttori della trasmissione di Radio 3 *Hollywood Party*, Steve Della Casa, che firma il film insieme a Francesco Frisari, racconta di aver conosciuto la protagonista alla radio e di essere rimasto folgorato dalla «storia incredibile» di una donna che ha scoperto a poco a poco.

Qual è l'aspetto della sua storia che l'ha più colpita?

«Mazzetti è una donna che ha vissuto cose terribili e straordinarie, e conservato sempre una grande leggerezza. Mi ha impressionato il fatto che, quando ho chiesto a **Bernardo Bertolucci** e a **Malcolm McDowell** di parlarmi di lei, hanno accettato senza esitazioni. Sono persone che dosano molto le apparizioni pubbliche, ma per Lorenza sono stati subito disponibili».

Perché un documentario può essere più efficace di un film?

«Se lo si fa umilmente ma appassionatamente, un documentario può risultare molto più convincente. Naturalmente dipende molto da quello che si sceglie di raccontare, dalla forza del personaggio. Che in questo caso era indubbia».

Ai festival, e non solo, è boom di documentari. Come mai?

«I costi sono molto più bassi rispetto a quelli dei film, bisogna saper pescare le cose giuste, e noi, negli archivi dell'Istituto Luce e della Rai, abbiamo materiali di enorme valore storico».

Il problema riguarda la distribuzione. Documentari anche bellissimi fanno fatica a incontrare il pubblico.

«L'errore, secondo me, sta nella volontà di farli uscire in sala. Non è quello il loro posto. I documentari sono a mezza strada tra cinema e televisione, la fruizione ideale è in tv o sul computer».

[F.C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Parenti e D'Anolfi

Martina Parenti e Massimo D'Anolfi lavorano in coppia: la partecipazione del loro «Spira Mirabilis» a Venezia 2016 li consacra come autori di film artistici e visionari



Terrence Malick
Brad Pitt e Cate Blanchett sono le voci narranti del film (qui a destra) sulle origini della vita a cui il grande regista (foto sopra) pensa dagli Anni Settanta

